

Cento capolavori da Sironi a Depero

L'immaginazione imperava prima del 1850, poi le arrampicate aprirono il cielo

► BELLUNO

Cento capolavori raccontano le Dolomiti nella mostra che, ieri, ha aperto ufficialmente la 17esima edizione di Oltre le vette. Curata da Antonella Alban e Giovanni Granzotto e organizzata da Pietro Alberto Rossi, l'esposizione inizia con le prime vedute delle Dolomiti, che risalgono alla metà del 1800. Agli escursionisti-pittori come Josiah Gilbert, che per primi conobbero i Monti Pallidi, è dedicata la prima sala, dove sono esposti anche libri originali e incisioni. Lo sguardo viene catturato quasi subito dalla luce che colora il Civetta in una delle sue prime rappresentazioni, dipinte da Blatterbauer. Accanto, un paio di tele di Compton, padre e figlio, che raccontano il paesaggio dolomitico con delicatezza.

«Prima del 1850 le Dolomiti erano solo immaginate», ha spiegato Antonella Alban. Le prime arrampicate risalgono alla metà del XIX secolo e fu allora che molti pittori scoprirono la magia di quelle montagne capaci di cambiare colore in base alla luce, al momento del giorno, al meteo. C'era chi dormiva nelle malghe per cogliere i bagliori dell'alba che si riflettevano sulle cime, chi invece ha scelto di ritrarre momenti di vita tra i monti, raccontando anche un vivere fatto di difficoltà e sacrifici. La mostra però

esplora soprattutto quel connubio tra natura, cielo e terra che rappresentano le Dolomiti, ritratte in tutta la loro maestosità da maestri come Guglielmo Ciardi, Pellis, Sironi, Solero, Piccolotto.

Addentrandosi nelle sale si arriva al 1900 e si percepisce come la pittura cominci ad evolvere. Il figurativo lascia spazio a nuovi linguaggi, la montagna si fa interprete delle emozioni dell'artista che la ritrae, i contorni delle cime diventano meno definiti ma le masse si fanno imponenti.

Dai tratti impressionisti di Bonazza si arriva alle tele di Piccolotto e Solero, poi a quelle di Pellis, inventore di una pittura delle nevi in cui la descrizione dei paesaggi, delle vallate e dei paesi silenziosi come Forni, Ampezzo e Sappada si mescola ad una rappresentazione plastica, quasi tattile, degli elementi che caratterizzano la composizione. "Disgelo" e "Neve" di Tomea introducono all'ultima sezione, che presenta una montagna più stilizzata in Depero e Buzzatti. Sofferte le tele di Zoran Music, colorate quelle di Augusto Murer che chiudono la mostra. Prima di uscire, ripercorrendo tutte le sale, ci si può fermare a guardare un video di un quarto d'ora che racconta di esplorazioni e arte, di montagne e colori. Di Dolomiti e degli artisti che le hanno amate e raffigurate. (a.f.)



Sindaco e assessore, autorità durante il taglio del nastro

